

La voce, quel che resta alla fine dell'amore

ROBERTO COTRONEO racconta la storia di una relazione interrotta e di un vuoto che solo la poesia riesce a colmare

di Antonio Tabucchi

Sulla copertina dell'ultimo libro di Roberto Cotroneo il sottotitolo recita «romanzo». Ma dietro questa formulazione che rimanda a un genere ben preciso c'è in realtà una narrazione che elude le convenzioni romanzesche classiche frastagliandosi in una prosa che partecipa di più generi: il diario intimo, il frammento narrativo e quello lirico, il poema in prosa, il monologo interiore, il «ragionare d'amore» del trattatello antico. E del resto il protagonista, Edo, trasognata figura di libraio sospeso in un'aura di piccolo mistero, che senza essere poeta ha con la poesia un legame sotterraneo e magico, dichiara: «I romanzi non mi piacciono. Perché continuano sempre e non si interrompono mai da soli. E la vita è fatta più di interruzioni che di storie». In effetti *Questo amore* è la storia di un'interruzione, di un iato, di una sospensione, di un'assenza, di un'attesa, e solo in apparenza (se ci si limita alla trama) è «una storia semplice» come suggerisce il risvolto di copertina. Anche quello di Félicité (la vecchia cameriera di *Un cuore semplice* di



Disegno di Vanna Vinci

Flaubert, che ha passato la vita a voler bene a tutta la famiglia che ha servito e non avendo più nessuno a cui voler bene lo vuole al suo pappagallo impagliato) è un cuore «semplice». Ma di quella «semplicità» misteriosissima e abissale (i semplici di cui sarà il regno dei cieli nel discorso delle beatitudini del Cristo) nella quale ci possiamo smarrire più che in una complicata intelligenza. Ridotto schematicamente, *Questo amore* è la storia dell'intenso rapporto di due persone che si amano interrotto bruscamente dalla sparizione di lui. Una partenza senza spiegazione, un andar via non si sa dove e non si sa perché, quella sorta di suicidio bianco immotivato (e al contempo colpevolizzante per chi resta) delle persone che, continuando a vivere, si sottraggono al mondo dei viventi. E qui la storia romanzesca si ferma, come voleva Edo nella sua bizzarra analisi del romanzo e, se così posso dire, «comincia l'interruzione», perché comincia l'attesa di Anna, la donna di Edo. Ma l'attesa non è un evento, è una stagnazione del tempo; e allorché il tempo si interrompe anche la forma narrativa del libro cambia: nel galleggiare della sospensione non può più esserci una narrazione che riporti la successione delle ore e dei giorni, perché il quadrante si è rotto. A conservare come in una teca il tempo che si è fermato, a salvarlo, interviene la poesia - la stessa poesia che aveva fatto da pronuba all'amore fra Edo e Anna. In mancanza dell'oggetto visibile dell'amore resta la *Voce*. Una voce con funzione salvifica che non viene dall'esterno (il mondo, fuori, è sordo) ma dall'interno della protagonista sospesa nel suo incantesimo. Una voce simile a quella di coloro che i Padri

della Chiesa chiamavano *Akusmata*, e che solo i privilegiati possono sentire, perché solo chi è un *akusmaton*, cioè sintonizzato sulle voci celesti può intendere; oppure, come più laicamente nella poesia *Le guetteur mélancolique* («L'osservatore malinconico»), Apollinaire dice dei pastori che sostenevano di sentire voci angeliche, «capivano ciò che credevano di sentire». E a questo punto il «romanzo», fino alla conclusione che autorizza un'ipotesi sorprendente, si fa voce: lacerti di poesia che arrivano dall'etere, vaganti nelle onde dello spazio, e che entrano nella pagina a riempire con la loro presenza il vuoto e l'attesa della protagonista. E na-

Una scrittura che partecipa di più generi: diario intimo poema in prosa monologo

turalmente queste voci non hanno «padrone»: i poeti che le hanno pronunciate non contano e sarebbe vano e inutile citarli. La loro voce, invece, è viva, perché la voce è vita. L'omissione degli autori delle poesie non sembra dunque un gioco gratuito proposto alla perspicacia del lettore (che naturalmente, se lo desidera, può anche giocarlo misurandosi in un quiz che gli farà scoprire o ritrovare grandi poeti moderni), ma è funzionale a un libro fondato sull'attesa e sulla memoria. Evocati da questo libro guidato da una sobria emozione e visitato dalla poesia, alla mia memoria sono riaffiorati dei versi con i

quali vorrei concludere le mie riflessioni: «Ho ragione a provare nostalgia, / ho ragione ad accusarti. / C'era un patto implicito che hai rotto / e senza acciamparti sei partito. / Hai fatto detonare il nostro patto / hai fatto detonare la nostra vita, / la comune acquiescenza del vivere / e dell'esplorare i percorsi del buio / senza scadenze senza consultazione senza provocazione / finché non sia arrivato il momento delle foglie / che cadono nel momento di cadere. // Hai anticipato l'ora. / Le tue lancette sono impazzite, facendo impazzire / le nostre ore. / Che altro potevi fare di più grave / se non quell'atto senza seguito, l'atto in sé, / l'atto che non osiamo né sappiamo osare / perché dopo di esso non c'è nulla? // Ho ragione ad avere nostalgia di te / della nostra frequentazione fatta di un parlare fra compagni, / di una semplice stretta di mano o ancora meno, voci / che pronunciavano sillabe risapute e banali / e che erano sempre certezza e sicurezza. // Sì, ho nostalgia. / Sì, ti accuso perché hai commesso / ciò che non è previsto dalle leggi di amicizia e di natura / e neppure ci hai lasciato il diritto di indagare / perché lo hai fatto, perché sei partito». Sono versi di Carlos Drummond de Andrade (1902-1987), un poeta molto amato da Edo e Anna. La poesia, intitolata *A un assente*, è inedita in italiano e l'improvvisata traduzione è mia. La dedico all'autore di *Questo amore* e ai lettori di questo giornale.

Questo amore

Roberto Cotroneo

pagine 137

euro 16,00

Mondadori

A PORDENONE da oggi la rassegna «Dedica»

Una settimana dedicata ad Anita Desai

È la scrittrice indiana Anita Desai, la protagonista della dodicesima edizione della rassegna monografica *Dedica*, che si terrà a Pordenone da oggi al 18 marzo. Molteplici gli aspetti culturali e umani che hanno portato l'associazione culturale Thesis - curatrice della rassegna - a rendere omaggio, quest'anno, a quella che Salman Rushdie ha definito una scrittrice che ha «un eccezionale talento per i ritratti d'ambiente, ed è impareggiabile nella capacità di descrivere le motivazioni dell'animo umano». «Una grande donna della letteratura universale», così lo scrittore Tahar Ben Jelloun, componente della giuria del Premio Grinzane Cavour, premio che le è stato assegnato nell'estate del 2005, ha ritratto Anita Desai. *Dedica*, proseguendo nella sua originale formula - e con la consueta articolazione in appuntamenti che spaziano dalle conferenze al teatro, dal cinema alla musica, dalla danza alla pittura - prende il via oggi alle 16.30, con la presentazione della monografia *Dedica a Anita Desai*, curata da Anna Nadotti. Gli appuntamenti proseguiranno con la lettura teatrale *Notte e nebbia a Bombay*, con Omero Antonutti. Domani, alla giornata di studio sulle letterature post-coloniali, *Passaggi tra est e ovest*, *Un doppio sguardo*, parteciperanno, oltre ad Anita Desai, studiosi provenienti dai più importanti atenei italiani. Seguirà la proiezione del film *In custody*, di Ismail Merchant, tratto dall'omonimo romanzo di Desai, mentre a Palazzo Ricchieri si inaugurerà la mostra dei dipinti di Carlo Levi (della quale Desai è profonda estimatrice, sia come scrittore che come pittore).



Spell - Roma

in collaborazione con
Sinistra Ecologista



in edicola con

l'Unità

Servono riforme radicali

per la riconversione ecologica del paese.

In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

Valerio Calzolaio Che ambiente farà

Introduzione di Lorian Macchiavelli

dall'11 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)